

SPAZIO

Corriere Della Sera	31/10/10	P. 24	Un miliardo di euro per i satelliti italiani che scrutano la Terra	Giovanni Caprara	1
---------------------	----------	-------	--	------------------	---

CONTO ENERGIA

Italia Oggi Sette	31/10/10	P. 24	Conto energia, parte il countdown	Gabriele Frontoni	3
-------------------	----------	-------	-----------------------------------	-------------------	---

INGEGNERI GESTIONALI

Italia Oggi Sette	31/10/10	P. 58	Ingegneri gestionali senza pensieri	Giorgio Naccari	5
-------------------	----------	-------	-------------------------------------	-----------------	---

NOTAI

Corriere Della Sera	31/10/10	P. 22	Il concorso truccato per notai Spunta l'ipotesi di corruzione	Lavinia Di Gianvito Rinaldo Frignani	7
---------------------	----------	-------	---	---	---

AEROSPAZIO

Sole 24 Ore	31/10/10	P. 9	Un piano per l'aerospazio	Carminé Fotina	8
-------------	----------	------	---------------------------	----------------	---

NOTAI

Sole 24 Ore	31/10/10	P. 22	Sul caso notai deciderà Alfano	Saverio Fossati	9
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	---

Sole 24 Ore	31/10/10	P. 23	Nessuna malafede, piuttosto faciloneria		11
-------------	----------	-------	---	--	----

Sole 24 Ore	31/10/10	P. 23	Colpito il prestigio della categoria		12
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

AVVOCATI

Italia Oggi Sette	31/10/10	P. I	Avvocati, l'Ue vuole capire se sono troppi		13
-------------------	----------	------	--	--	----

COSTRUZIONI CAMPANIA

Italia Oggi Sette	31/10/10	P. 50	PRESTO, RIAPRITE QUEI CANTIERI	Claudio Ravel	14
-------------------	----------	-------	--------------------------------	---------------	----

Spazio La costellazione scatterà 1800 foto ogni giorno

Un miliardo di euro per i satelliti italiani che scrutano la Terra

Domani l'ultimo lancio in California

DAL NOSTRO INVIATO

VANDENBERG (California) — Con il lancio in serata (19.20 locali, in Italia saranno le 3.20 di lunedì) del quarto satellite CosmoSkyMed l'agenzia spaziale Asi completa una costellazione nata per tenere sotto controllo l'ambiente terrestre con un dettaglio e un'assiduità finora impossibile. È l'unica del genere esistente a livello internazionale ed è frutto di una tecnologia sviluppata in Italia negli ultimi vent'anni che ora offre i suoi risultati pratici. L'impresa costata 1.136 milioni di euro è realizzata assieme al ministero della Difesa il quale utilizza i satelliti per garantire gli aspetti legati alla sicurezza. Al lancio sono infatti presenti il sottosegretario Guido Crosetto e il capo di stato maggiore della Difesa generale Vincenzo Camporini.

La chiave vincente di questi satelliti costruiti da Thales Alenia Space (i primi tre sono stati lanciati nel 2007 e nel 2008) è la tecnologia dei radar impiegati per scandagliare di continuo la superficie e costruire delle immagini senza limiti di tempo non essendo ostacolati dalle nubi o dalla notte, come

accade per i tradizionali satelliti «fotografici». Le stazioni di Telespazio e Asi al Fucino e a Matera, oltre a controllare il «team orbitale», raccoglieranno 1800 fotogrammi al giorno ritornando sullo stesso punto ogni 12 ore; cioè un tempo breve ed eccezionale per tenere sotto controllo ogni minimo cambiamento che la superficie manifesti. Se la Difesa sorveglia movimenti di uomini e

mezzi riguardanti dagli scafisti in avvicinamento alle nostre spiagge alle aree in cui siamo impegnati nelle missioni internazionali, gli interessi civili riguardano svariate possibilità.

Si va dal rilevamento dei fenomeni precursori dei disastri ambientali come smottamento o abbassamento dei terreni generatori di frane e cedimenti di edifici all'erosione costiera, dall'inquinamento delle acque causato dal traffico marittimo al monitoraggio delle colture agricole gestendo meglio i raccolti oppure l'incremento e la salute dei boschi. Pure la cartografia ne trae beneficio perché si realizzano accurate mappe tridimensionali del territorio. Preziose sono state le immagini fornite per valutare i danni dei terremoti in Cina e ad Haiti. «L'agenzia ha fatto dello studio e del controllo dell'ambiente uno dei cardini fondamentali della sua attività — sottolinea il presidente Enrico Sagge —, creando le tecnologie necessarie e tessendo collaborazioni con l'Esa europea e con altre nazioni. Ciò offre ai nostri scienziati e alle nostre piccole e medie aziende la possibilità di sviluppare applicazioni utili in particolare alle amministra-

zioni pubbliche che devono rispondere della gestione dei territori governati». Per distribuire i servizi forniti dalla costellazione si è creata la società e-Geos, la quale vende i suoi prodotti anche alla Difesa americana.

I CosmoSkyMed, grazie ad accordi siglati con l'Argentina e la Francia, saranno integrati dai satelliti Saocom e Pleiades, che scrutano il suolo con strumenti ottici. I rispettivi risultati messi assieme consentono di perfezionare ancora di più la valutazione delle regioni sorvolate traendone maggiori benefici. «Il quarto satellite che ora lanciamo include alcune migliorie rispetto ai tre predecessori — precisa Enrico Sagge —, ma per garantire continuità allo studio ambientale l'Asi ha già stabilito un finan-

A cosa serve

La rete sarà usata dalla Difesa per il controllo delle coste. Servirà anche contro l'inquinamento ziaamento di 600 milioni di euro per la realizzazione di una seconda generazione di satelliti CosmoSkyMed: a partire dal 2014 saranno inviati in orbita due nuovi veicoli spaziali molto più potenti. I primi contratti industriali saranno siglati nei prossimi giorni». Intanto, nel piano spaziale decennale appena approvato dal ministro Gelmini, il 33 per cento del valore complessivo di sette miliardi di euro sarà appunto destinato all'osservazione della Terra.

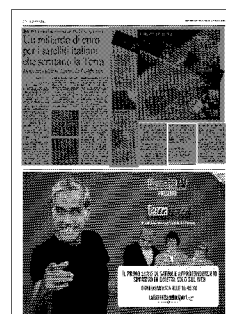
Giovanni Caprara

1.350

Le immagini quotidiane della Terra che il sistema CosmoSkyMed ha garantito fino ad oggi con i suoi tre satelliti

1.136

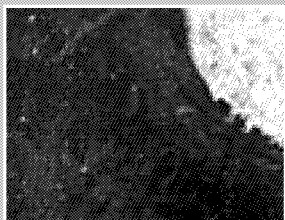
Milioni di euro, è l'investimento complessivo impiegato per la realizzazione dei quattro satelliti CosmoSkyMed



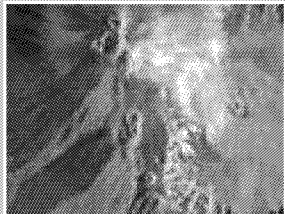
Il sistema in orbita

Le fotografie

- Quando i 4 satelliti saranno operativi, ogni 12 ore potrà essere scandagliato lo stesso punto della Terra, confrontando le immagini
- Le immagini mostrano oggetti anche più piccoli di un metro
- Oggi, con i tre SkyMed in orbita si raccolgono 1.350 immagini al giorno, che diventeranno 1800 quando il programma sarà completato



Il lago di Maracaibo
(Venezuela). A differenza dei satelliti ottici, l'immagine radar evidenzia bene le strutture metalliche, rivelando le piattaforme petrolifere di cui è disseminato il lago



Etna
L'immagine CosmoSkyMed a 1 metro di risoluzione spaziale riprende la sommità dell'Etna, il più studiato e famoso dei vulcani

Sensori radar

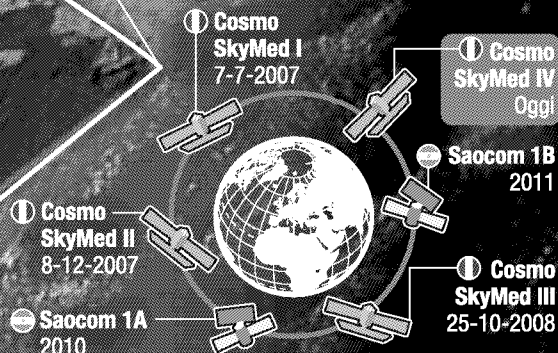
Caratteristica di SkyMed sono i sensori radar ad apertura sintetica: sono in grado di vedere in ogni condizione di tempo, sia con le nuvole sia al buio

Il Cosmo SkyMed IV

Peso: 1.900 kg
Lanciato con un razzo Delta II

La costellazione

I sei satelliti (4 italiani e due argentini) viaggiano su un'orbita polare alta 637 km



CORRIERE DELLA SERA

Le norme Aeeg per beneficiare dei contributi. Anche progetti pilota di impianti in multiproprietà

Conto energia, parte il countdown

Da gennaio al via il piano di incentivazione del fotovoltaico

Pagina a cura
DI GABRIELE FRONTONI

Prende forma il nuovo Conto energia che entrerà a regime il primo gennaio 2011. A due mesi e mezzo di distanza dalla firma del decreto 6 agosto 2010 che ha sciolto i dubbi sulle caratteristiche del terzo piano di incentivazione alla realizzazione di impianti fotovoltaici per famiglie e imprese, l'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas (Aeeg) ha fissato le norme di attuazione che dovranno essere rispettate per poter beneficiare dei contributi pubblici. Una serie di regole e regolamenti che permetteranno di accrescere ulteriormente il favore mostrato dagli italiani per l'energia fai da te. E non potrebbe essere diversamente vista la resa economica dell'installazione di pannelli fotovoltaici. Nonostante la decurtazione degli incentivi messa in atto dal governo per il prossimo triennio per allineare le tariffe italiane a quelle del resto d'Europa, il Conto energia continua a rappresentare un ottimo investimento in un'ottica di lungo periodo. A tal punto, che sono sempre più i progetti pilota realizzati sotto forma di «multiproprietà fotovoltaica» che consentono a chi non può installare impianti sul tetto di casa propria, di beneficiare comunque dei buoni rendimenti offerti dal sole. La formula è molto semplice. Si trova una location ideale per la realizzazione di un impianto e poi si vendono le quote a privati cittadini che si trovano così comproprietari di impianti collettivi, ottenendo ogni anno un ritorno economico garantito dalla cessione alle rete dell'energia generata dai pannelli. E i ritorni attesi oscillano tra il 3 e il 5% dell'investimento.

Le nuove tariffe nel dettaglio. Ma quali sono le tariffe garantite dal governo per il 2011-2013? Per i prossimi tre anni, il livello degli incentivi varierà per gli impianti fotovoltaici con potenza compresa tra 1 e 3 KW, tra 3 e 20 KW, 20 e 200 KW, 200 e 1.000 KW, 1.000 e 5 mila KW, e oltre 5 mila KW. All'interno di questa griglia di potenze, le

nuove regole stabiliscono che nel 2011 il livello delle tariffe incentivanti subirà un calo progressivo del 6% a quadri-mestre, pari a un diminuzione finale del 18% rispetto ai valori di oggi. Non solo. Nei successivi due anni (2012 e 2013), le tariffe si abbasseranno di un ulteriore 6% all'anno portando la riduzione complessiva del periodo al -30%. A soffrire di più saranno i grandi impianti industriali superiori ai 5 MW che subiranno una contrazione dell'incentivo da 0,422 euro per kWh di oggi fino a 0,287 euro alla fine del 2011. Più contenuto il calo delle tariffe incentivanti per le installazioni di piccolo taglio (da 1 a 3 kW) che passeranno nel 2011 dagli attuali 0,470 a 0,380 euro per kWh. Per poter usufruire di queste tariffe, tuttavia, cittadini e imprese dovranno attenersi scrupolosamente a una serie di regole messe ben in evidenza all'interno dell'allegato A alle linee guida predisposte dall'Aeeg. Come prima cosa, il responsabile dell'impianto fotovoltaico dovrà dimostrare di essere il proprietario dell'immobile dove è installato l'impianto o di disporre di un'autorizzazione scritta da parte del proprietario. Non solo. Si dovrà dimostrare di aver ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nel rispetto dei vincoli architettonici e paesaggistici, nonché della normativa sulla sicurezza durante le attività di costruzione ed esercizio dell'impianto.

La gestione degli impianti. Nuovi obblighi in arrivo anche sul versante della gestione degli impianti fotovoltaici. Le nuove linee guida hanno, infatti, stabilito che il soggetto responsabile non dovrà alterare le caratteristiche di targa delle apparecchiature di misura e non modificare i dati di misura registrati dalle stesse; dovrà inoltre consentire l'accesso all'impianto e alle relative infrastrutture, comprese quelle di misura dell'energia elettrica prodotta, al Gse (Gestore dei servizi energetici) e agli altri soggetti di cui il Gse può avvalersi per l'espletamento delle attività di verifica e controllo; comunicare al Gse il nuovo numero di matricola a sostituzione di quello

precedente nel caso in cui uno o più pannelli o convertitori siano stati sostituiti con altri di pari potenza; e comunicare al sempre al Gse ogni altra modifica relativa all'impianto fotovoltaico che potrebbe comportare modifiche nell'erogazione delle tariffe incentivanti. Ma attenzione a rispettare le regole perché il Gestore dei servizi energetici eseguirà verifiche e sopralluoghi a campione sugli impianti fotovoltaici in esercizio che percepiscono le tariffe incentivanti per accertare la veridicità delle informazioni, dei dati trasmessi e il corretto funzionamento delle apparecchiature di misura. «L'eventuale esito negativo delle verifiche, ferma restando qualunque azione legale e segnalazione che il Gse ritenga opportuna, comporta la restituzione delle tariffe incentivanti, la maggiorazione del premio (incrementato degli interessi legali) percepito a partire dalla data della precedente verifica con esito positivo, a meno che le irregolarità riscontrate siano dovute a cause indipendenti dalla volontà del soggetto responsabile e siano state tempestivamente segnalate al Gse e al gestore di rete», si legge nelle linee guida dell'Aeeg secondo cui l'eventuale esito negativo delle verifiche comporta la decadenza del diritto alle tariffe incentivanti.

—© Riproduzione riservata—



Le nuove tariffe

Intervallo di potenza [kW]	TARIFFA CORRISPONDENTE					
	A)		B)		C)	
	Impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2010 ed entro il 30 aprile 2011		Impianti entrati in esercizio in data successiva al 30 aprile 2011 ed entro il 31 agosto 2011		Impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 agosto 2011 ed entro il 31 dicembre 2011	
	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	altri impianti fotovoltaici	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	altri impianti fotovoltaici	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	altri impianti fotovoltaici
	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]
1 ≤ P ≤ 3	0,402	0,362	0,391	0,347	0,380	0,333
3 < P ≤ 20	0,377	0,339	0,360	0,322	0,342	0,304
20 < P ≤ 300	0,358	0,321	0,341	0,309	0,323	0,285
300 < P ≤ 1000	0,355	0,314	0,335	0,303	0,314	0,266
1000 < P ≤ 9000	0,351	0,313	0,327	0,289	0,302	0,264
P > 5000	0,333	0,297	0,311	0,275	0,287	0,251

Percentuale di impianti per regione



La mappa tematica descrive la distribuzione regionale degli impianti fotovoltaici in Italia. Le Regioni del Nord rappresentano circa il 54% delle installazioni, quelle del Sud il 27% e infine le regioni del Centro il 19%. La regione con il maggior numero di impianti è la Lombardia (15,2%) seguita da Veneto (9,6%) ed Emilia Romagna (9,3%). Al Sud si distingue la Puglia con il 7,4% e al Centro la Toscana al 7%.

Banche, assicurazioni e consulenza gli sbocchi professionali del corso di laurea nato negli anni 70

Ingegneri gestionali senza pensieri

Per ogni neolaureato ci sono almeno due posti disponibili

DI GIORGIO NACCARI

Un lavoro solido, sicuro, innovativo? Basta avere una laurea in ingegneria gestionale e il gioco è fatto. A tutti viene assicurato un interessante posto di lavoro negli uffici di produzione, marketing, logistica, pianificazione strategica, controllo gestione e la richiesta è sempre maggiore tanto che le università italiane non riescono a esaudire, specialmente al Nord, nemmeno la metà delle offerte delle varie aziende, quasi tutte del mondo della finanza, della consulenza oppure di grandi brand. Il Politecnico di Milano, per esempio, a fronte di 458 laureati specialistici in ingegneria gestionale, nel 2009, ha ricevuto ben 962 offerte di lavoro, più del doppio dei laureati. Come dire che il giorno dopo la laurea tutti i 458 giovani ingegneri milanesi sono stati piazzati in posti di rilievo, tutti con contratti a tempo indeterminato.

«Nell'anno accademico 2009/2010», spiega a *IOLavoro* Alberto Portioli Staudacher, presidente del consiglio di corso di studi in ingegneria gestionale al Politecnico di Milano, «ai corsi triennali e specialisti si sono iscritti in 2918, pochi rispetto ad altre facoltà. In generale nel nostro paese il numero degli iscritti ad ingegneria è piuttosto basso. In Germania, in Gran Bretagna, in Francia sono molti di più. Evidentemente siamo appassionati d'arte, di musica, di turismo, non di materie tecniche. Siamo, però, in grado di sfornare laureati specialistici molto validi. Peccato che alle aziende ne servano molti di più. Le offerte di lavoro sono numerosissime anche perché», dice

ancora Portioli, «i nostri corsi sono molto duri, selettivi. L'effetto del gran numero di richieste di ingegneri gestionali ha avuto due effetti positivi. Il numero degli iscritti alla laurea triennale al nostro Politecnico è aumentato e abbiamo registrato, nei test d'ingresso, il 16% in più di qualità. Insomma si è presentata gente più preparata, più consapevole di quello che andrà a fare». Al Politecnico di Milano cercano tutti di arrivare fino alla laurea specialistica. Solo il 20% si ferma alla triennale.

Ma chi cerca offrendo subito un posto di lavoro agli ingegneri gestionali? Sono le grandi banche, gli istituti assicurativi, le aziende di consulenza e tra i privati si sono fatti avanti la 3M Italia, Barilla, Autogrill, Ceva Logistics Italia, Danone, Galbani, Kraft, Johnson & Johnson, Henkel, Unilever, S.C. Johnson T. Italy e CSC tanto per fare dei nomi.

Anche al Politecnico di Torino la situazione è simile a quella del capoluogo lombardo. Le offerte per un ottimo inserimento nel mondo del lavoro sono state superiori alle lauree. Il 37% dei laureati trova posto nell'industria, il 30% nella consulenza aziendale, il 15% Nei settori Itc e media, il 10% in ricerca e banche e il rimanente 8% in altri settori.

Trovano tutti un buon impiego anche i laureati all'università di Pisa. Lo scorso anno a fronte di una ottantina di nuovi ingegneri sono bastate poche settimane per soddisfare ogni loro esigenza. «Eppure attraversiamo un periodo di crisi, con diminuzione degli impieghi disponibili ma nessuno trova problemi a entrare nel mondo del lavoro», sostiene Gino Dini, presidente del corso di laurea di

ingegneria gestionale all'università pisana, «forse per questo chi si iscrive alla nostra facoltà, in media 150 l'anno, abbandona raramente, meno del 10%. E se questa percentuale lascia è spesso compensata dal passaggio a ingegneria gestionale di chi si iscrive, per esempio, a meccanica. Crediamo di poter dare ai nostri studenti degli elementi idonei a un loro immediato inserimento nel lavoro. La formazione è precisa, circostanziata, selettiva».

Pur con altri numeri di iscritti e di laureati, anche in Calabria giungono richieste di lavoro. Tutti i 67 laureati specialistici del 2009 hanno ricevuto offerte soprattutto da istituti di credito, da enti di consulenza, un po' meno dall'industria privata. Un dato che rispecchia l'attività economica italiana, sviluppata in gran parte al Centronord. All'università della Calabria nel 2010 si sono laureati in 61 ma manca la sessione di dicembre. Gli iscritti al primo anno della triennale sono 147, quelli del primo anno della

specialistica 107 e ciò fa pensare che tra due-tre anni i laureati in ingegneria gestionale saranno più del 2009 o del 2010.

Il corso di laurea in ingegneria gestionale è nato agli inizi degli anni 70 ad Arcavacata di Rende, nel cosentino, con la fondazione dell'università della Calabria. A distanza di dieci anni anche il Politecnico di Milano ripeté l'esperienza e così altre università, da Torino a Bari, da Catania a Bologna, tanto per citarne alcune. Una facoltà che negli Stati Uniti si chiama industrial engineering. L'ingegneria gestionale è la branca dell'ingegneria che studia con approccio sistematico l'organizzazione e i processi produttivi delle imprese, di qualsiasi genere, costruendo e applicando modelli per la soluzione dei loro problemi. In molti atenei si può scegliere tra diverse macro aree di indirizzo, alcuni invece presentano solo una specializzazione. Quella più classica e diffusa riguarda l'area logistico-produttiva che tende a fornire una preparazione improntata all'ingegneria meccanica con specializzazione nel campo della gestione della produzione industriale; ottimizzazione di sistemi di fabbricazione e catene di montaggio, progettazione ed esercizio di impianti industriali meccanici e automatici, MRP, gestione dei progetti di impianto, energetica e controllo statico della qualità, gestione dei sistemi informativi aziendali, pianificazione e della programmazione della produzione.

Il profilo degli studi contiene una solida formazione matematica, con insegnamenti come la teoria dei sistemi, geometria, il calcolo delle probabilità, statistica, analisi matematica, ricerca operativa.



Gli atenei di riferimento

Politecnico di Bari	
Università di Bergamo	
Università di Bologna	
Università di Brescia	
Università della Calabria	
Istituto universitario Carlo Cattaneo Castellanza	
Università di Catania	
Università di Genova	
Università dell'Aquila	
Università di Lecce	
Politecnico di Milano	
Università di Milano	
Università di Modena e Reggio Emilia	
Università di Napoli	
Napoli Parthenope	
Università di Padova	
Università di Palermo	
Università di Parma	
Università di Pisa	
Università La Sapienza Roma	
Università Tor Vergata Roma	
Università Roma tre	
Università di Salerno	
Università di Siena	
Università di Torino	
Università di Trieste	
Università di Udine	



L'esame Tra i candidati il figlio del ministro La Russa. La decisione spetta ad Alfano

Il concorso truccato per notai Spunta l'ipotesi di corruzione

Il caso del compito già noto ai romani. I pm: pronti all'inchiesta

ROMA — La Procura è pronta ad aprire un'inchiesta. Basta che qualcuno presenti una denuncia. Anche se poi, ragiona il procuratore Giovanni Ferrara, non sarà facile ricostruire il retroscena che ha fatto saltare il concorso per 200 ambite poltrone da notaio. In prima battuta bisognerà individuare chi ha proposto la traccia *mortis causa* che ha scatenato la protesta, quasi identica — secondo i candidati — a quella svolta tre settimane fa alla «Anselmo Anselmi», la scuola dell'Ordine di Roma. Poi occorrerà accertare se l'autore del «misfatto» abbia agito per favorire uno o più dei 3.300 concorrenti. Infine, si dovrà stabilire quale norma sia stata violata: sulla carta, spiega il procuratore, si potrebbe ipotizzare la corruzione, se emergesse un legame tra chi ha proposto la prova contestata e qualche concorrente. Dalla commissione, peraltro, si fa notare che la traccia del testamento era contenuta in una busta sigillata, come altre due, ed è stata estratta a sorte.

Al momento né i candidati (fra i quali il figlio del ministro Ignazio La Russa, Geronimo) né l'Ordine sanno che fine farà il concorso: lo deciderà il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Ieri un funzionario ha ritirato il verbale di venerdì, lo ha infilato in una busta sigillata e

lo ha chiuso il cassaforte. Martedì il dipartimento Affari giudiziari, diretto da Italo Ormanini, inizierà la sua istruttoria per poi riferire al guardasigilli.

«Sono convinto che il concorso verrà annullato — prevede il presidente dell'Ordine, Giancarlo Laurini —. In questo caso, esorterò il ministro a organizzarne un altro al più presto». Altre due selezioni infatti sono bloccate: quella del 2006 è finita davanti al Tar; per il concorso bandito nel 2008 si stanno ancora correggendo le prove scritte, svolte più di un anno e mezzo fa. E poiché vanno in pensione oltre cento notai all'anno, le sedi libere superano ormai il migliaio.

Sui tumulti di venerdì Laurini è duro: «Non faremo sconti a nessuno — avverte —, chi ha sbagliato pagherà. Siamo pronti a tutelare in qualsiasi sede l'immagine del notariato, che ha subito un danno senza precedenti». Il presidente dell'Ordine non esclude «provvedimenti disciplinari» e definisce «giusta» la rabbia dei candidati. Che invece, secondo qualche commissario, meritano una denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Lega e Udc chiedono ad Alfano di riferire in Parlamento. Il centrista Nicola Rao ritiene «imbarazzante» quanto è accaduto,

mentre i leghisti si scagliano contro la logica «romana» dei concorsi. Che i 15 commissari fossero tutti del centro-sud non sta bene né all'ex guardasigilli Roberto Castelli né ai suoi colleghi di partito. «È vergognoso», protesta Nicola Molteni. E Piergiorgio Stiffoni si lancia in un paragone storico: «Sembra — dice — un concorso del Regno delle Due Sicilie di puro stampo borbonico».

**Lavinia Di Gianvito
Rinaldo Frignani**

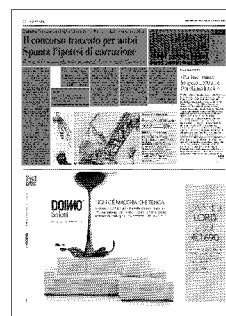
La traccia

Caccia a chi ha proposto la traccia già utilizzata tre settimane fa alla scuola dell'Ordine



Nel '97

A Catanzaro, nel '97, 2.295 laureati in legge su 2.301 fecero lo stesso compito scritto per diventare avvocati. Tutto identico, punteggiatura compresa



Un piano per l'aerospazio

Gelmini: pronto il documento Asi, sarà presentato insieme alla Difesa

Carmine Fotina
ROMA

«C'è un'eccellenza italiana da seguire come modello». Alla vigilia del lancio del quarto satellite della costellazione Cosmo-Skymed per l'osservazione della terra, il ministro dell'Istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini, traccia le prossime linee di azione per l'innovazione industriale. Il ministro parte dalla stretta attualità, dall'evento che dopo un rinvio è atteso nelle prossime ore in California. «Viene coronato il progetto di un sistema made in Italy, costruito da

COSMO-SKYMED
«La partnership pubblico-imprese del progetto è un modello per l'innovazione in Italia»

UNIVERSITÀ
«No all'ope legis: risorse ai ricercatori sulla base della valutazione»

Thales Alenia Space con Selex Galileo e Telespazio. C'è grande attesa anche negli Stati Uniti, anche da parte di Obama. È un progetto con diverse applicazioni nel settore della difesa e in quello civile, per finalità scientifiche e commerciali, per operazioni di soccorso come già accaduto con il ciclone Nargis in Birmania e i terremoti che hanno colpito la Cina e l'Abruzzo». In gioco - aggiunge - «c'è un investimento complessivo di oltre un miliardo tra risorse Ue, del Miur, della Di-

fesa e di Finmeccanica. Un motivo di orgoglio in un paese in cui si parla spesso in termini negativi della capacità di fare ricerca».

L'aerospazio rappresenta comunque solo una piccola fetta della nostra industria

Ma esprime un modello vincente, cioè la partnership tra pubblico e imprese, da estendere in tutti i settori per rendere efficace l'incrocio di risorse e competenze. Non dimentichiamo comunque che l'aerospazio rappresenta una realtà di punta dell'industria nazionale, con una filiera di piccole e medie imprese, e con nuove prospettive alle quali stiamo lavorando in quest'ultimo periodo.

Può farci degli esempi?

La settimana scorsa il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta ha promosso un incontro con i ministeri degli esteri, della Difesa, della Ricerca e dello Sviluppo e con i rappresentanti della Ue per sancire l'obiettivo di incidere sempre di più nei grandi programmi internazionali.

In quali progetti possiamo giocare da protagonisti?

Ci saranno indicazioni importanti nel piano aerospaziale nazionale che l'Asi (agenzia spaziale italiana) ha predisposto con il raccordo di Miur e ministero della Difesa e che a breve, probabilmente nelle prossime settimane, presenteremo insieme al ministro La Russa. Navigazione e posizionamento satellitare, volo umano nello spazio, lanciatori sono alcune delle eccellenze in cui saremo protagonisti.

Cosmo-Skymed è uno dei progetti bandiera del Piano nazionale della ricerca 2010-2012. Si aspettavano novità sul piano

già prima dell'estate. A che punto siamo?

Occorre trovare alcuni voci di finanziamento sui progetti ed è necessario effettuare un passaggio al Cipe. Dovremo concordare quest'ultima tappa con il ministero dell'Economia.

L'Italia è in clamoroso ritardo sulla spesa dei fondi Ue 2007-2013. Qual è la situazione per il settore della ricerca?

Siamo partiti già da un po' di tempo con il primo bando e, proprio in questi giorni, ho firmato il secondo bando che sblocca 900 milioni a valere sul Pon per le regioni dell'obiettivo convergenza: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. C'è anche da aggiungere che entro l'anno contiamo di concludere l'iter per il bando "Futuro in ricerca" che mette a disposizione 50 milioni per giovani ricercatori e che abbiamo costituito la commissione sulla ricerca di base per l'assegnazione di 60 milioni nel triennio.

C'è spesso scarso coordinamento tra imprese, ministero ed enti di ricerca. Qual è la soluzione?

Siamo al lavoro per il riordino degli enti di ricerca. Cambierà la governance: sarà "duale", un presidente di spessore scientifico e un direttore generale che abbia un vero ruolo da manager per gestire con efficienza il flusso di risorse. In base alla tabella di marcia dovremmo essere pronti con tutti gli statuti entro l'anno, il mio obiettivo è quello di consentire al Miur di esercitare una funzione di indirizzo e controllo.

Abbiamo parlato di ricercatori. Per quelli universitari il prossimo "milleproroghe" conterrà le risorse necessarie?

Confido che il governo riesca a trovare le risorse per far funzionare al meglio l'università e i ricercatori. Vorrei ribadire comunque la contrarietà ad ogni forma di ope legis, di sanatorie che finiscono solo per svilire una categoria. È giusto piuttosto puntare a un sistema di valutazione che riconosca ai ricercatori risorse proporzionate ai progetti che presenteranno.



Istruzione, università e ricerca. Il ministro Mariastella Gelmini

LA COSTELLAZIONE

1.800 immagini al giorno

■ Con il quarto e ultimo satellite, la capacità di acquisizione di immagini passa dalle attuali 1.350 a 1.800 immagini al giorno. Il lancio è previsto alle 3.20 (ora italiana) di domani
■ I satelliti possono riprendere la terra con qualsiasi condizione meteo e di illuminazione



Professioni. Dopo la sospensione il ministero si è riservato di decidere in settimana se annullare il concorso d'esame

Sul caso notai deciderà Alfano

Non è esclusa l'ipotesi di proteste utilizzate anche per poter rifare la prova

Saverio Fossati

■ Sarà il ministero della Giustizia a decidere se e cosa salvare del più disastroso concorso notarile dall'Unità d'Italia. Dopo la bagarre di venerdì, la commissione ha sospeso tutto e ha mandato il verbale in via Arenula. La palla è passata quindi al ministro Angelino Alfano, anche se è molto difficile che si possa rimediare al pasticcio.

Intanto, il notariato appare ferito e in subbuglio, come provano centinaia di e-mail che esprimono un sentimento di vergogna e umiliazione. Il leit motiv è: «Siamo sempre stati considerati sacerdoti della legalità e delle regole e ora sembra che siamo passati dall'altra parte». Non è difficile leggere nell'emozione dei professionisti il riflesso del malessere generale sulla credibilità delle istituzioni, come dice il presidente del Consiglio nazionale, Giancarlo Laurini: «Premetto che è il ministero a organizzare il concorso e la Commissione è sovrana nella gestione, tanto che ha annullato la prova, anche se la maggioranza dei candidati voleva continuare. Ma quanto è accaduto, nella corsa alla dissacrazione

ne delle istituzioni oggi in atto, è un vero uppercut». E in effetti la risonanza mediatica del fatto, forse originato da sciatteria e non da dolo, va anche vista in relazione al disastro d'immagine di molto di ciò che ha a che fare con lo stato e la sua autorità. Che è incarnata anche dai notai.

Insomma, non ci voleva. La prima domanda, quindi, è: come è potuto accadere? «I membri della commissione si incontrano un paio di giorni prima delle prove - dice un commissario di alcuni anni fa - si affiatano e scambiano qualche idea. Poi ragionano, anche sulla scorta di elaborati o esercizi precedenti, e verso le sei del mattino del giorno della prova arrivano con delle proposte di traccia. Queste vengono confrontate e discusse e ciascun commissario porta il suo contributo, sino ad arrivare a tre tracce che vengono poi chiuse in busta. Una è scelta da un candidato e diventa la prova d'esame». Sembra quindi impossibile che la commissione prenda a scatola chiusa quel testo preconfezionato, che sarebbe stato proposto da uno dei sei notai membri. Eppure esattamente questo è accaduto giovedì

martina. La sera si diffonde la scoperta che la traccia era già nota a centinaia di candidati e la mattina di venerdì (si veda la scheda nella pagina) scoppia la protesta. Che per alcuni era stata preordinata: «La polizia penitenziaria ha identificato i più facinorosi che hanno impedito la prosecuzione del concorso e che verranno denunciati per interruzione di pubblico servizio», ha detto un membro della commissione.

«La sommossa conviene a chi sa di non aver fatto più che bene la prova precedente», aggiunge uno dei candidati. «Qualcuno voleva che succedesse quello che poi è accaduto. Perché piuttosto che ritirarsi, aspettare un altro anno e mezzo per rifare l'esame e perdere una delle tre possibilità - spiega - molti si sono associati alla protesta sperando nell'annullamento dell'intero esame, così da potersi ripresentare tra due-tre mesi avendo ancora a disposizione tutte e tre le chance per superarlo». Il candidato racconta anche un altro aneddoto: «Quando i commissari hanno dettato la traccia - dice - molti di noi, sia per la confusione che per la velocità della dettatura, non so-

no riusciti a scrivere». Un candidato più vicino e più veloce, è riuscito a scriverla bene e l'ha subito "ammesso" pubblicamente: «In pochi attimi - racconta l'anonimo - è stato circondato da oltre un centinaio di colleghi, alcuni dei quali hanno cominciato a urlare accusandolo di avere già con sé la traccia».

Ma, come si sa, la traccia dello scandalo era nota a centinaia di candidati. «E non è assolutamente pensabile che chi l'ha proposta volesse favorire qualcuno», conclude Laurini. Tra l'altro, contrariamente al gossip diffuso sulla rete di cui ieri dava notizia «Il Sole 24 Ore», Geronimo La Russa - avvocato e figlio del ministro della Difesa - non era tra i partecipanti al corso di preparazione della scuola di Milano che avevano assistito in videoconferenza allo svolgimento dell'esercizio della scuola Anselmi, poi diventato oggetto della contestata traccia d'esame.

Intanto alcuni esponenti della Lega Nord evidenziano la provenienza dei commissari, tutti operanti nel Centro Sud, e chiedono di non fare più concorsi a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronaca di un pasticciaccio

Giovedì, ore 6

- La commissione, presieduta dal magistrato di Cassazione Ugo Vitrone, si deve riunire per elaborare i contenuti della seconda traccia d'esame, quella «mortis causa», dedicata ai problemi successori
- Alcuni commissari sono però stati visti nei corridoi degli alberghi in cui risiedono ben oltre le 6

Giovedì, ore 11.30

- La commissione ha elaborato le tre tracce, le ha chiuse nelle buste e ne fa scegliere una a un candidato. Seguono la dettatura e lo svolgimento della prova
- Serpeggiano i primi dubbi: in molti riconoscono nella traccia che è stata assegnata l'esercizio svolto pochi giorni prima alla scuola di preparazione Molteni di Roma, diffuso anche in videoconferenza a venti scuole del notariato e conosciuto quindi da molte centinaia di candidati

Giovedì, ore 19

- Si diffonde, grazie anche a cellulari e telematica, la conferma: il testo della traccia era lo stesso di quello dell'esercizio. Notte agitata per i candidati

Venerdì mattina

- Nelle aule degli esami la tensione è forte e tra i candidati c'è già chi pensa di protestare. Ma si presenta la commissione con le buste per la terza prova e subito inizia la dettatura
- La dettatura è troppo veloce, forse a causa del nervosismo che pervade esaminatori ed esaminandi. Però un candidato afferma di averla stenografata e riscritta esatta, quindi si presta a farla copiare agli altri
- Si diffonde la voce che questo candidato avesse già la traccia; la vigilanza sorprende un candidato nei bagni con il tema già fatto. Esplode la protesta, i commissari decidono di sospendere

INTERVISTA | L'insegnante della scuola notarile

Nessuna malafede, piuttosto faciloneria

■ «Le cose non dovevano e non potevano andare così». A parlare è un notaio che insegna in una delle tante scuole di preparazione all'esame e ne conosce bene i meccanismi: «Non ci si aspetta certo che i magistrati o i funzionari ministeriali membri della commissione preparino le tracce. Spesso è il presidente a motivare i membri in base alla loro specializzazione, di cui dovrebbe essere a conoscenza, ma naturalmente tutti possono portare proposte. Così la mattina della prova, alle 6, ne sono state preparate 10-15». Da quelle viene fuori la terna «e ci può anche stare che una traccia ricordi qualche esercizio già eseguito nelle scuole di preparazione, altrimenti a cosa servirebbero le scuole? Però le tracce della scuola Anselmi e quelle del concorso erano assolutamente identiche, nemmeno erano stati modificati i nomi». «La mia impressione - con-

tinua la nostra fonte, che preferisce restare anonima - è che cose fatte in modo così approssimativo non possano nascondere la volontà di deviare le prove».

La disorganizzazione sarebbe provata anche dagli orari: «Membri di commissione - spiega - sono stati visti aggirarsi nei corridoi degli alberghi ancora alle 7 del mattino e oltre, anche sino alle 9, quindi come avrebbero potuto discutere ed elaborare seriamente delle tracce per presentare la terna alle 11.30 come è avvenuto?».

La spiegazione sembra semplice, anche se il verbale della commissione spiegherà certo questa rapidità: le tracce erano

«Un commissario che non sapeva come fare ha raccolto tracce già fatte»

state preparate prima. «Forse è stato maldestramente affidato il compito di fare proposte a un solo commissario, quello sbagliato, che non sapeva come fare. Così ha cominciato a chiedere a destra e a manca, nei giorni precedenti, ha raccolto tracce già fatte e non ha pensato che poteva essercene una utilizzata così di recente».

Nessuna malafede, quindi, piuttosto «faciloneria». E forse anche gli altri commissari non hanno voluto lambiccarsi il cervello. Ma rischiano. Perché firmano un verbale dove attestano che la traccia è stata formulata quella mattina. È un atto pubblico. E questo evidentemente è stato fatto con leggerezza: io non firmerei mai una cosa del genere dato che non ho né formulato né discusso e magari neppure visto la traccia proposta».

E non è tutto: «I miei allievi mi hanno riferito che anche la terza traccia, che era stata appena letta quando poi è scoppiata la protesta, fosse al 90% identica a un altro esercizio già noto, svolto sempre nella scuola Anselmi».

Sa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Piercarlo Mattea | Professionista in Lodi

Colpito il prestigio della categoria

■ Piercarlo Mattea, notaio in Lodi, è uno delle migliaia di professionisti che ieri hanno scambiato e soprattutto letto messaggi dei colleghi sull'intranet notarile, un social network professionale seguitissimo dagli appartenenti all'ordine: «Come prima impressione, dopo aver seguito la vicenda tramite internet e sul network, mi sono sentito contento che il mio primogenito sia iscritto a matematica. Poi sono andato oltre l'amarezza del momento e ho cominciato a riflettere sul fatto che dispiace vedere che per qualcuno il notariato è una fortezza da espugnare e non un obiettivo da conquistare. Certo, chi parte così...».

Il professionista non sembra quindi escludere del tutto un aspetto doloso della vicenda, costruita perché qualcuno ne traesse vantaggio, sia nel senso

di conoscere prima le tracce sia nel senso di poter ripetere grazie al suo annullamento un esame già compromesso.

«Però - aggiunge - ho avuto anche un'altra reazione: mi sono reso conto che chi voleva fare il furbo non c'è riuscito, perché il concorso è saltato, quindi qualche barriera funziona: forse non quella istituzionale ma comunque una reazione c'è stata. Non entro nel merito delle forme, dato che c'è stata una protesta non proprio ortodossa che ha "convinto" la commissione a sospendere le prove, ma il malfatto non è stato portato a compimento».

Mattea ritiene che il suo sen-

timento sia quello della maggioranza dei notai: «Colleghi che avevano i figli al concorso sono molto amareggiati anche per lo spreco di energie profuse, da quelle psicologiche al tempo dedicato allo studio, ma in generale ho potuto osservare che la sensazione del dolo è comunque molto sfumata. Certo bisogna aspettare l'inchiesta ministeriale».

L'idea che ne emerge è che a soffrire, semmai, sia il prestigio di un categoria che era riuscita a rinnovare la sua immagine, presentandosi come più vicina ai cittadini, garante della legalità e della sicurezza nelle transazioni, depositaria del sigillo dello stato per la pubblica utilità e non per il privato guadagno.

«La nostra immagine pubblica è oggettivamente danneggiata - conclude Mattea - i notai che dovrebbero essere i primi garanti della legalità fanno cose illegali. Ma voglio sottolineare che secondo me l'illegalità non viene dai notai ma da chi ha cercato di forzare le cose con un grimaldello. Senza riuscirci».

Sa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La nostra immagine pubblica è oggettivamente danneggiata»



Avvocati, l'Ue vuole capire se sono troppi

Il numero degli avvocati in Europa è aumentato tra il 2004 e il 2008, secondo quanto hanno risposto tutti i 36 paesi intervistati. Sarà interessante osservare se questa tendenza continua, nonostante la crisi finanziaria ed economica. Il numero degli avvocati è una caratteristica delle diverse zone geografiche in Europa. I paesi del Sud Europa, per esempio, hanno il maggior numero di legali in rapporto alla popolazione; queste popolazioni sono più propense ad avviare un contenzioso in questi paesi rispetto a quelli del Nord Europa. Sarebbe una esemplificazione inappropriata quella di riuscire a stabilire, da questo dato, una correlazione diretta tra il numero degli avvocati e il volume e la lunghezza dei processi. Tuttavia questo fenomeno è attualmente allo studio, al fine di vedere se il numero degli avvocati e l'organizzazione della professione possano avere un impatto rilevante sui carichi di lavoro dei tribunali oppure no. La sola presenza di un numero sufficiente di avvocati non è di per sé una garanzia di un'efficace tutela dei diritti dei cittadini. La professione deve essere regolata da un'organizzazione adeguata. Anche se è difficile presentare una panoramica completa di tutti i doveri e gli obblighi che gli avvocati hanno in ogni Stato, si può affermare che la professione è generalmente ben organizzata e la formazione degli avvocati assicura una buona prestazione delle loro funzioni.

(estratto dalle conclusioni in tema di avvocati dal rapporto sul «Sistema giudiziale europeo» - Edizione 2010 su dati 2008 - Efficienza e qualità della giustizia, redatto dalla Cepej, Commissione europea per l'efficienza della giustizia)



Il settore delle costruzioni patisce i lunghissimi tempi di pagamento degli enti locali PRESTO, RIAPRITE QUEI CANTIERI

Per Nunziante (Ance) si potrebbero sbloccare 600 mln

DI CLAUDIO RAVEL

«Rappresentiamo 5.000 imprese, dalle quali c'è una vera emorragia di manodopera. Da inizio anno siamo quasi a 15 mila esuberanti. Aspettiamo pagamenti per lavori fatti e consegnati, in molti casi, quasi due anni fa. La regione ha bloccato i versamenti: in cassa non ha un euro. Gli enti locali territoriali altrettanto, salvo sporadiche eccezioni. I nostri operai specializzati e i nostri manovali che vanno in cassa integrazione o restano senza lavoro finiscono preda di chi li fa lavorare pagandoli a giornata e in nero, in cantieri improvvisati: un altro macigno che cade sull'equilibrio sociale, sulla regolarità contributiva e fiscale, sulla sicurezza sul lavoro, con costi sociali altissimi e, purtroppo spesso, con episodi tragici».

Non ci sono drammatizzazioni: il settore delle costruzioni, primo comparto industriale della Campania con 4 addetti occupati su 10, paga un prezzo molto alto alla crisi, con una paralisi che non ha nemmeno, al momento, l'avallio delle statistiche ufficiali: il peggioramento vero, quello dei numeri ancora più crudi, s'è avuto a cavallo fra il 2009 e l'anno in corso. «Si è spezzata a quel punto per numerose aziende», spiega

Nunziante Coraggio, presidente di Ance Campania, «la corda dei pagamenti, già tesa allo spasimo dai ritardi delle pubbliche amministrazioni. Oltre ai sei mesi che le banche in genere concedono alle anticipazioni su fattura, i più solidi riescono a contrattare ulteriori 180 giorni di credito, pagando un interesse aggiuntivo. Poi bisogna rientrare. E così, con effetto domino, una fetta importante dell'imprenditoria regionale sta scomparendo». Con il cosiddetto piano casa 2 della regione all'orizzonte, il nuovo bando per l'edilizia residenziale pubblica, i grandi interventi urbanistici di là a da venire, l'orizzonte per i costruttori della Campania non parrebbe tutto a tinte fosche. Ma è il presente a far paura, fra una regione con il



portafoglio ingessato dal Patto di stabilità, al punto che non può toccare il denaro che ha in cassa, ma non è impegnabile per non finire fuori parametro, e le amministrazioni locali provinciali e comunali che, a cascata, bloccano i pagamenti. Con le conseguenze citate da Coraggio: le aziende mettono i lavoratori in libertà, riducono gli organici, disperdendo patrimoni di competenza. E in buona parte chiudono non solo i cantieri ma anche i battenti. Che fare? «C'è un nuovo governo regionale che ha una filosofia diversa:

grandi reti infrastrutturali piuttosto che interventi a pioggia, concentrazione delle risorse su iniziative strategiche. Noi, data la piccola stazza delle imprese locali rispetto a grandi interventi, a misura di grossi gruppi, siamo pronti a fare

la nostra parte. Dobbiamo cambiare pelle, accorparci, dare vita a nuclei di maggiore dimensione e impatto sul mercato. Ma tutto ciò si può fare se, come imprese e come imprenditori, restiamo vivi». Occorre una boccata d'ossigeno, un flusso di nuovi lavori. «Garantiamo la nostra partecipazione al cambiamento che la nuova giunta sta avviando, purché la regione, stralci in fretta quella manciata di interventi utili al territorio e alle comunità locali e subito cantierabili che rientrano nel parco progetti ereditato dalla precedente gestione, che il governatore Caldoro vuole azzerare e ridiscutere in sede comunitaria. I fondi ci sono, i 600 milioni ancora impiegabili del primo Por, quello 2000-2006». (riproduzione riservata)

Una gelata partita nel 2008

La crescita si era già fermata nel 2008. Ma il 2009 ha segnato in tutta la sua gravità la crisi delle costruzioni: crollo del valore aggiunto (-11,1% a prezzi costanti, secondo Prometeia) sia negli investimenti in costruzioni sul territorio (-10% a prezzi correnti, secondo il Cresme). Un peggioramento ancor più netto nelle opere pubbliche. Un'indagine della Banca d'Italia tra le imprese edili campane con almeno 20 addetti segna una caduta del valore della produzione, a prezzi costanti, del 16% rispetto al 2008. E il Cresme mette in evidenza il calo del valore delle aggiudicazioni per l'esecuzione di opere pubbliche (-3,5%). Grava su questo scenario l'inquietante fenomeno dei ribassi anomali, che distorce la concorrenza negli appalti pubblici. In Campania alcune opere sono state aggiudicate con ribassi del 40%, finendo per privilegiare aziende che, hanno denunciato più volte i costruttori Ance, per contenere i costi oltre il ragionevole, incidono sulla regolarità della forza lavoro, sulla qualità dei materiali e sulla sicurezza dei cantieri.

